

(6)

Numerosi filosofi si sono fermati a riflettere sulla natura umana, cercando di comprendere se essa fosse, di per sé,

"buona" o "cattiva", ma la questione non è mai stata chiusa definitivamente: da una parte si osservano grandi esempi di umanità e di giustizia, che potrebbero farci propendere per la prima tesi, dall'altra occorre motivare le grandi tragedie che hanno segnato negativamente la storia dell'uomo, proprio perché dall'uomo sono state provocate. E' per questo che potremmo considerare la storia come un susseguirsi di avvenimenti, alcuni dei quali terribili, in cui però l'azione dei cosiddetti "Giusti"

ha sempre trovato posto, anche se a prezzo di un profondo dolore, che ha segnato la loro vita e, spesso, li ha condotti alla morte: è il caso di Socrate, che, pur essendo vissuto tra il 400 e il 300 a.C., preferì morire nella sua città, piuttosto che fuggire e violare le leggi in cui credeva profondamente. Egli è forse uno dei primi e più famosi esempi di "Giusto", in quanto decise di darsi la morte piuttosto che tradire gli ideali che lo avevano sostenuto nell'elaborazione del suo pensiero e nella costruzione della sua vita.

Nel Medioevo, ma anche durante le epoche successive, quando la Chiesa riteneva che non fossero possibili altre verità rispetto a quelle da Lei approvate, molti pensatori e scienziati si trovarono in dubbio tra il divulgare

A

apertamente le proprie scoperte, anche quando esse fossero in contrasto con la dottrina corrente, e il rimanere in silenzio, in attesa di tempi migliori: Giordano Bruno morì sul rogo, Galileo Galilei preferì ritrattare, dopo essere stato trattenuto in carcere, ma non smise mai di lavorare per diffondere le sue teorie, tanto che esse giunsero all'estero.

E' nella storia più vicina a noi, tuttavia, che si trovano forse gli esempi più drammatici delle sofferenze che l'agire secondo morale comporta per chi sceglie di essere coerente con se stesso e il proprio senso di giustizia: è a partire dal Novecento in poi, infatti, che ci imbattiamo in due degli episodi più tragici della storia umana, ossia il Genocidio armeno e la Shoah.

Quando si parla di deportazioni in massa e di campi di concentramento, ci si chiede come sia possibile che la mente umana abbia potuto concepire un piano di sterminio, e non una sola volta: quali esseri umani hanno potuto, nella convinzione di appartenere ad una razza superiore, per motivi religiosi o politici, non solo pensare, ma anche mettere in atto un tentativo di sistematica eliminazione dei loro simili?

Anche in un contesto come questo, però, l'azione dei Giusti si è rivelata fondamentale: l'azione di quegli uomini che non hanno

voltato la testa, fingendo di non vedere la realtà orribile
che li circondava, l'azione di coloro che hanno
denunciato al mondo quanto stava accadendo, urlando ad
alta voce per farsi sentire anche da chi, in nome della
paura, preferiva assistere inerme, senza avere il coraggio
di fare qualcosa per cambiare la situazione.

Armin T. Wegner, durante il Genocidio armeno
fotografò, mettendo addirittura a rischio la propria vita,
quanto stava avvenendo, per poi consegnarne le prove al
mondo: egli soffrì per tutta la sua vita a causa delle
atrocità cui aveva assistito, ma decise di accostarsi al
popolo armeno e di sopportare con questo tutto il dolore
ingiustamente provocatogli. Proprio perché aveva già
assistito ad un genocidio, Wegner fu in grado di capire
cosa stava avvenendo agli Ebrei sin dalle prime
avvisaglie della tragedia, che lo segnò ulteriormente,
costringendolo a rivivere in continui incubi quanto da lui
visto.

L'operato esemplare dei Giusti nella storia, tuttavia, non
può essere ridotto a figure di cui si sono conservati il
nome ed un ricordo precisi: chiunque abbia saputo
opporsi all'ingiustizia, anche a costo della propria vita,
deve essere considerato un Giusto. Sono tutte quelle
persone che hanno avuto il coraggio di agire
coerentemente con i propri principi morali, con giustizia

ed umanità, quelle che ci permettono di sperare e di vedere del buono nell'uomo: i Giusti sono coloro che non si piegano di fronte alla volontà di un dittatore, sono coloro che vogliono aiutare gli altri solo perché sono uomini esattamente come loro, uomini ai quali riconoscono una dignità, ma soprattutto ai quali riconoscono un diritto fondamentale, che è quello alla vita. I Giusti insegnano a tutti noi l'umiltà, perché ci permettono di capire che nessuno può arrogarsi il diritto di decidere chi sia degno di vivere e chi, invece, non lo sia; ci insegnano a superare le differenze, perché l'unica cosa importante è che tutti noi apparteniamo ad una stessa umanità, proviamo gli stessi sentimenti e, in fondo, condividiamo anche gli stessi desideri. L'operato dei Giusti dovrebbe insegnare a tutti noi a sperare in un futuro di pace, ad imparare dagli errori del passato affinché non si ripetano più, ma soprattutto dovrebbe permetterci di comprendere davvero cosa significhi essere uomini, rispettare la propria moralità e agire secondo giustizia.